



ISTITUTO
DI STUDI
E ANALISI
ECONOMICA

Piazza dell'Indipendenza, 4
00185 Roma
tel. 06/444821 - fax 06/44482229
www.isae.it

NOTA MENSILE

Luglio 2005

Stampato presso la sede dell'Istituto

La povertà soggettiva in Italia

Con la Nota di luglio l'ISAE aggiorna i dati relativi alla cosiddetta "povertà soggettiva", utilizzando le inchieste ISAE sui consumatori.

La condizione di povertà soggettiva viene accertata con una specifica domanda, in cui si chiede alle famiglie se ritengono di percepire un reddito adeguato per condurre una vita dignitosa, ovvero "senza lussi ma senza privarsi del necessario". L'ammontare indicato dipende non solo dalle effettive necessità, ma anche dai desideri, dalle abitudini di spesa, dal bisogno di uniformarsi allo standard ed all'opinione corrente dell'ambiente sociale in cui si è inseriti. Non c'è da stupirsi, dunque, che la soglia media sia decisamente elevata, e pari, per una persona sola, a circa 1.250 euro (con riferimento agli ultimi dodici mesi), arrivando a toccare i 2.600 euro per le famiglie numerose.

La povertà soggettiva quindi è ben diversa dalla povertà relativa e da quella assoluta, che determinano la condizione di bisogno in base a criteri "oggettivi": si ricorda che, secondo l'ISTAT, la linea di povertà relativa (per una persona sola) è pari a 522 euro (con riferimento al 2003), e sono povere, in Italia, 10 famiglie su 100. Per la povertà assoluta, invece, si fa riferimento al concetto di sussistenza, e dunque la soglia è più bassa; l'ISAE stima l'incidenza della povertà assoluta (per l'anno 2004) nel 6,8% delle famiglie.

Tornando alla povertà soggettiva, la soglia media risulta in costante crescita nel periodo di osservazione (luglio 2000-giugno 2005), e nell'ultimo anno l'incremento è particolarmente elevato (+20%). A partire dal luglio 2003, il reddito ritenuto necessario inizia infatti a crescere considerevolmente, evidenziando la diffusa percezione tra le famiglie di costi crescenti per mantenere uno standard di vita accettabile, a fronte di un reddito effettivo rimasto pressoché stabile. Il divario tra i due redditi raggiunge il massimo nella seconda metà del 2004, e solo nei primi mesi del 2005 sembra iniziare un graduale recupero dei redditi effettivi.

La percentuale di famiglie "soggettivamente povere" è definita in modo indiretto, essendo pari alla quota di coloro che dichiarano di percepire un reddito inferiore a quello ritenuto da essi stessi necessario per una vita dignitosa: tale quota cresce negli ultimi dodici mesi fino ad oltre il 70%, una percentuale molto elevata, a maggior ragione se si considera che in due anni è aumentata di 20 punti percentuali. Diverso sarebbe stato il risultato nel caso in cui la povertà soggettiva fosse stata accertata direttamente con una domanda specifica ("Lei si sente povero?"), a causa dell'effetto stigma legato all'autodichiararsi povero; in effetti, la rilevazione diretta dà luogo a tassi decisamente meno elevati.

L'aumento della povertà soggettiva riguarda in modo uniforme tutte le ripartizioni geografiche mentre, per quanto riguarda le caratteristiche familiari, si osserva una crescita più marcata proprio per quei nuclei che mostravano in precedenza tassi di incidenza più bassi, a testimonianza di una percezione del disagio sempre più generalizzata, e non concentrata solo su alcune categorie.

Tra le altre informazioni più specifiche sulla percezione del disagio riportate in questa Nota, il dato più rilevante è forse il forte aumento, negli ultimi due anni, di coloro che dichiarano di aver incontrato difficoltà nell'acquistare generi alimentari. Tale dato potrebbe dipendere, almeno in parte, dalla maggiore immediatezza con la quale l'opinione pubblica percepisce l'aumento dei prezzi dei prodotti alimentari.

Infine, si può ricordare che il reddito adeguato a vivere dignitosamente viene ritenuto in molti casi più alto nelle grandi città, rispetto alle regioni in cui gli stessi centri urbani sono collocati; l'incidenza della povertà soggettiva, invece, in molte regioni è più elevata rispetto al capoluogo.

Le domande aggiuntive circa la condizione di difficoltà soggettiva nell'affrontare alcune spese non forniscono informazioni di rilievo nel confronto tra metropoli e regione, se non per quanto riguarda il problema abitativo: la quota di famiglie che vivono in abitazione di proprietà è decisamente inferiore nelle grandi città, e simmetricamente è più alta la quota dei residenti in città che dichiarano di aver incontrato difficoltà nel pagamento delle spese per l'abitazione e di sentirsi preoccupati dal problema della carenza degli alloggi.

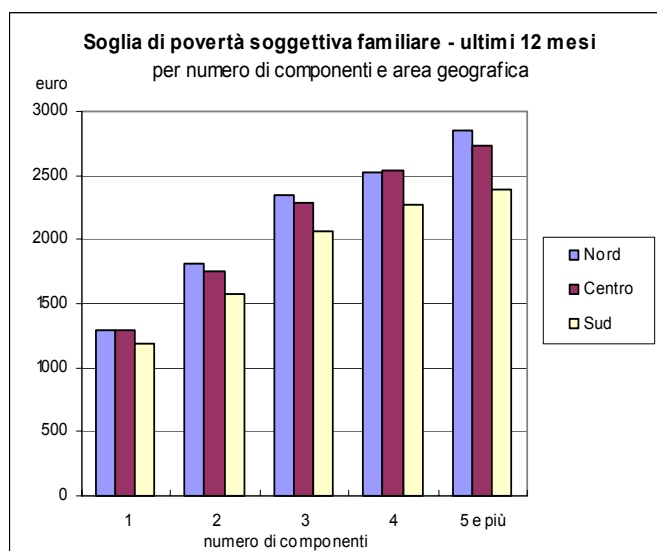
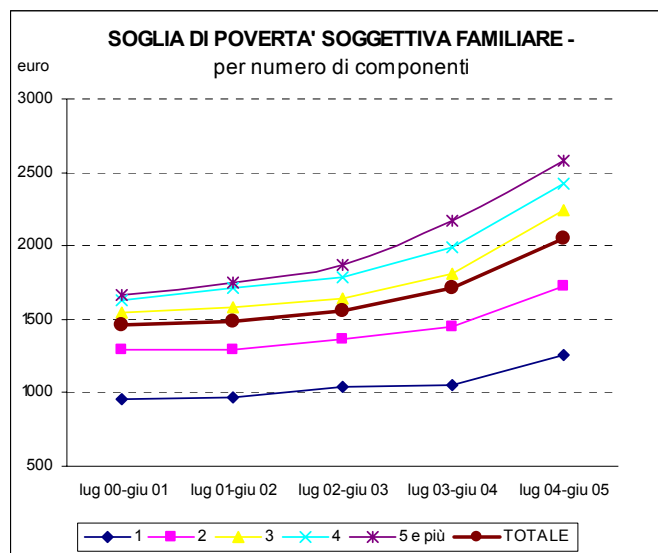
La nota mensile ISAE di luglio è tradizionalmente dedicata all'aggiornamento dei dati relativi alla cosiddetta "povertà soggettiva". Tali dati sono forniti dalle inchieste ISAE sui consumatori: un campione annuale di 24.000 famiglie, rappresentativo della popolazione italiana¹.

Con il concetto di povertà soggettiva si indica usualmente una situazione di insoddisfazione rispetto alla propria posizione reddituale. Per far emergere tale insoddisfazione si chiede agli individui se ritengono di percepire un reddito adeguato per condurre una vita dignitosa, ovvero "senza lussi ma senza privarsi del necessario".

Appare evidente, quindi, che la nozione di povertà soggettiva si differenzia sostanzialmente dagli altri concetti di povertà, che determinano la condizione di bisogno in base a criteri "oggettivi". La povertà relativa, ad esempio, è definita tramite il confronto tra le risorse (redditi o consumi) di ogni individuo o famiglia e quelle "medie" dell'intera popolazione; in particolare, per l'ISTAT è povero un nucleo monocomponente² con consumi inferiori al 60% del consumo medio pro capite, ovvero inferiori, nel 2003, a 522 euro; la percentuale di famiglie relativamente povere è pari, sempre nel 2003, al 10,6%, mentre gli individui poveri sono l'11,8%. La povertà assoluta, invece, fa riferimento al concetto di sussistenza, e identifica come poveri quegli individui (o quelle famiglie) che non sono in grado di acquistare un paniere minimo di beni e servizi: in base all'ultima stima dell'ISTAT, risalente al 2002, tale ammontare è pari

¹Il campione è selezionato in base ad un disegno di campionamento a due stadi, che garantisce la rappresentatività rispetto alla distribuzione geografica e per sesso; si veda B.M. Martelli, "Le inchieste congiunturali dell'ISCO: aspetti metodologici", *Rassegna di lavori dell'ISCO*, n. 3, 1998.

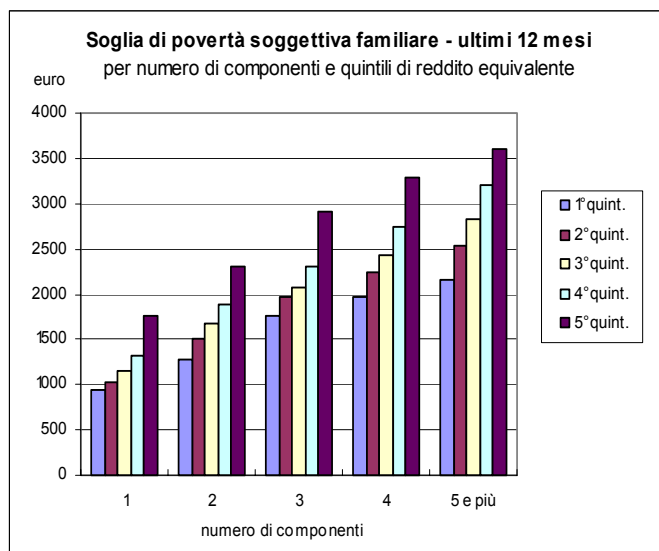
² Ai consumi delle famiglie più numerose viene applicato un parametro che, all'aumentare del numero di componenti, assume valori pari a 1,67, 2,22, 2,72, 3,17 (scala di equivalenza); in tal modo le risorse familiari sono rese omogenee, dal momento che tengono conto non solo della diversa dimensione familiare, ma anche delle eventuali economie di scala di cui tali famiglie possono beneficiare. I dati sulla povertà relativa qui richiamati sono tratti da ISTAT, "La povertà relativa in Italia nel 2003", *Statistiche in breve*, 13 ottobre 2004.



(sempre per una persona sola) a 383 euro, mentre calcoli più aggiornati dell'ISAE forniscono per il 2004 un valore di 519 euro³; la soglia di povertà assoluta è quindi più bassa di quella relativa, e di conseguenza la percentuale di poveri è minore, pari al 6,8% delle famiglie nel 2004⁴ (4,2% nel 2002 per l'ISTAT).

Nella povertà soggettiva, viceversa, entrano in gioco anche aspetti non obiettivi, relativi all'inflazione percepita da ogni individuo (non solo quella effettiva), ed alle sue valutazioni riguardo a una "vita dignitosa": l'ammontare di reddito ritenuto adeguato dipenderà, quindi, non solo dalle effettive necessità, ma anche dai desideri, dalle abitudini di spesa, dal bisogno di uniformarsi allo standard ed all'opinione corrente dell'ambiente sociale in cui si è inseriti. Non c'è da stupirsi, dunque, che la soglia media sia sensibilmente più elevata di quelle "oggettive"⁵: con riferimento agli ultimi dodici mesi, per una persona sola è pari a circa 1.250 euro, e cresce notevolmente all'aumentare del numero di componenti, arrivando a toccare i 2.600 euro circa per le famiglie numerose.

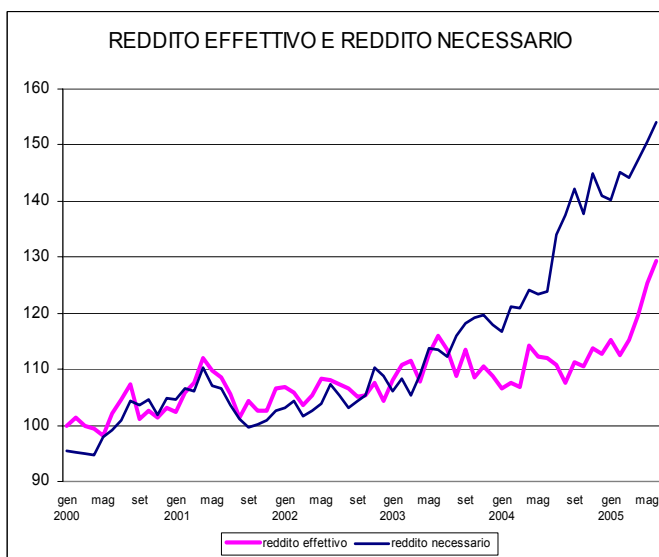
L'andamento della linea di povertà soggettiva è costantemente crescente a partire dal primo periodo di osservazione (luglio 2000-giugno 2005), dapprima lievemente, poi sempre più marcatamente. Nell'ultimo anno



³ L'ISTAT ha sospeso la pubblicazione dei dati sulla povertà assoluta, avendo istituito una Commissione di studio al fine di rivedere la metodologia di calcolo della soglia e di aggiornare il paniere minimo. Per quanto riguarda i dati ISAE, si precisa che il metodo di stima della soglia di povertà assoluta differisce da quella adottata dall'ISTAT su alcuni punti importanti (il costo dell'abitazione e l'introduzione di livelli di prezzo regionali per tener conto delle differenze nel costo della vita). Si veda ISAE, "Reddito di Ultima Istanza: un passo avanti nel contrasto alla povertà?", *Rapporto trimestrale*, ottobre 2004.

⁴ Va precisato tuttavia che le stime dell'ISAE e dell'ISTAT non sono direttamente confrontabili, sia per il diverso metodo di calcolo della soglia, sia perché l'ISAE calcola la povertà utilizzando i dati sui redditi anziché sui consumi; inoltre, nel caso si utilizzino soglie regionali di povertà, la percentuale di famiglie povere cala, nelle stime ISAE, al 5,6%.

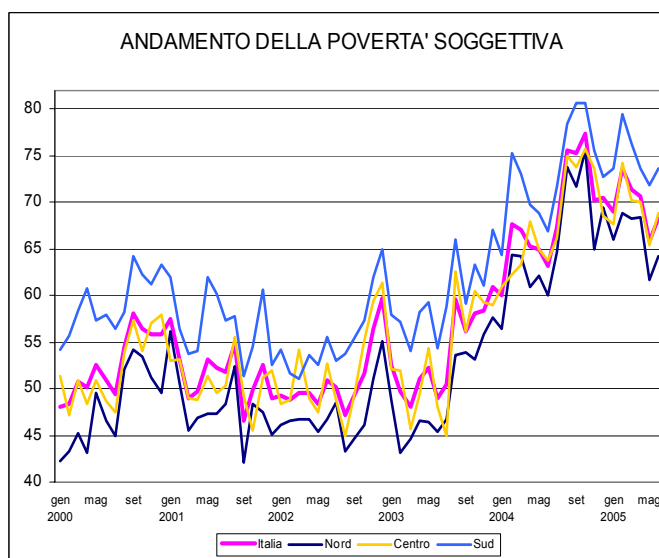
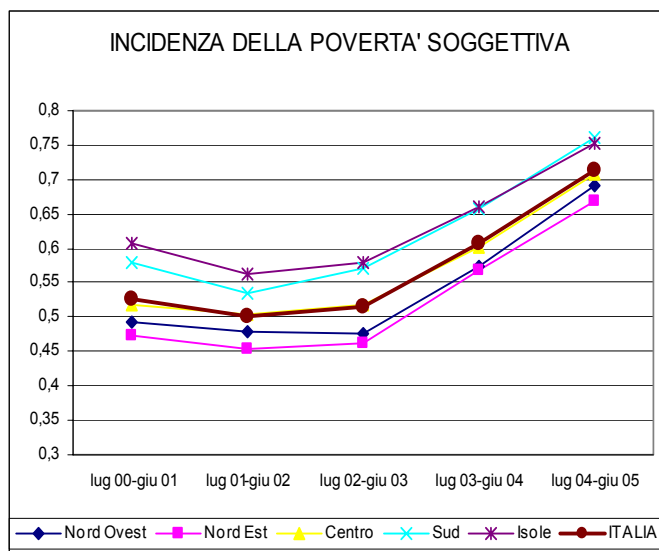
⁵ Al fine di ridurre le mancate risposte e l'*underreporting* nelle domande sul reddito, viene richiesta alle famiglie l'indicazione non puntuale ma per classi; la soglia di reddito necessario (così come il reddito effettivo medio) viene calcolata come media dei valori centrali della classe dichiarata dall'intervistato. Si sottolinea che, a partire dalla rilevazione di gennaio 2005, sono state modificate le classi di reddito, per adeguarle alla nuova distribuzione dei redditi ed ottenere una migliore ripartizione del campione nelle varie classi; particolare attenzione è stata prestata alla disaggregazione delle "code" della distribuzione. Tuttavia, la ridefinizione delle classi di reddito non sembra aver prodotto discontinuità nelle serie storiche.



la crescita è molto intensa (si passa da un valore medio di 1.700 euro circa a oltre 2.000 euro, con un aumento del 20%, dopo quello già consistente dell'anno precedente, pari al 9,5%). Le famiglie hanno avvertito dunque un forte aumento del costo della vita, presumibilmente legato anche all'introduzione dell'euro, ed hanno incorporato tale percezione nella loro valutazione sul reddito ritenuto necessario, in particolare negli ultimi due anni.

La soglia di povertà soggettiva è crescente all'aumentare del numero di componenti, poiché sono naturalmente maggiori i costi da sostenere nelle famiglie numerose per condurre una vita dignitosa; è inoltre decisamente più bassa al Sud e più elevata nel resto d'Italia (con poca differenziazione tra Nord e Centro), dal momento che, verosimilmente, il consumatore del Centro-Nord considera nella sua valutazione di reddito necessario il più alto costo della vita rispetto al Sud; infine, la soglia è crescente all'aumentare del reddito dichiarato, variando tra i 950 euro circa del primo quintile ed i 1.700 euro dell'ultimo quintile⁶, per i nuclei monocomponenti, e tra i 2.150 euro del primo ed i 3.600 del quinto, per le famiglie con cinque o più persone: è ragionevole assumere, infatti, che a redditi maggiori corrispondano standard di vita più elevati, e dunque un valore più alto del reddito ritenuto adeguato.

Il grafico successivo mostra l'andamento, negli ultimi cinque anni, degli indici mensili del reddito ritenuto necessario per vivere e di quello effettivo, posto quest'ultimo pari a 100 nel primo periodo d'osservazione. Si osservano due fasi ben distinte: fino alla prima metà del 2003, le due variabili mostrano un buon grado di correlazione, seguendo sostanzialmente lo stesso andamento; a partire da luglio 2003, il reddito necessario inizia a crescere considerevolmente, evidenziando così la diffusa percezione tra le famiglie di costi

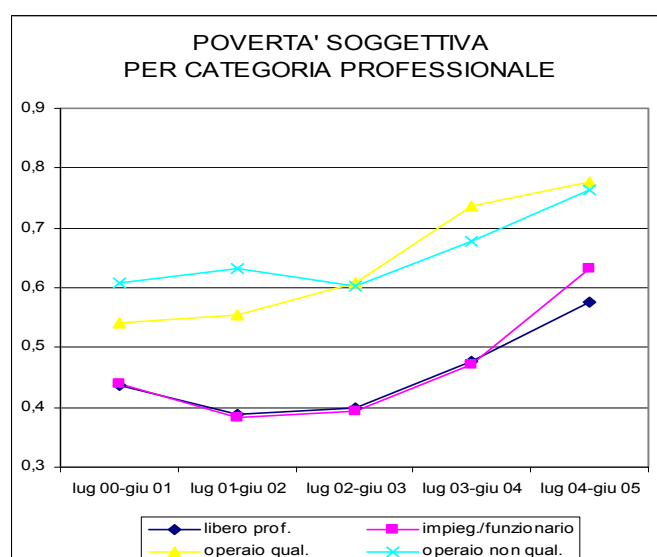
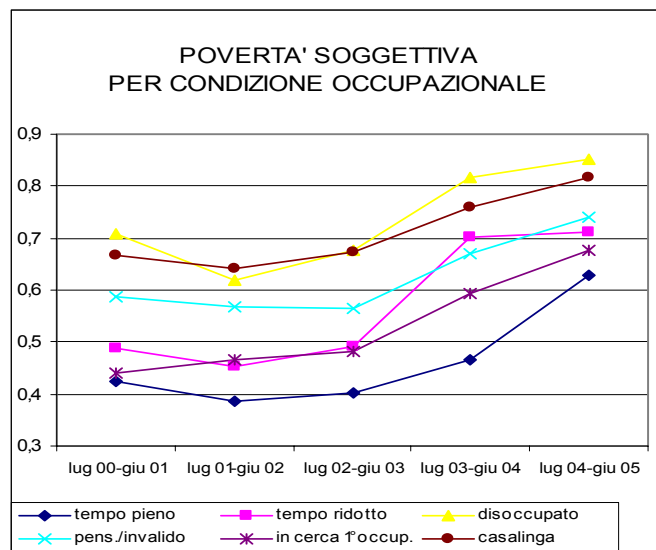


⁶ Per costruire i quintili sono state ordinate le famiglie in maniera crescente rispetto al reddito equivalente, utilizzando come scala quella definita dall'ISEE, e poi i nuclei sono stati assegnati a cinque gruppi di uguale numerosità.

crescenti per mantenere uno standard di vita accettabile, a fronte di un reddito effettivo rimasto pressoché stabile. Il divario tra i due redditi raggiunge il massimo nella seconda metà del 2004, e solo nei primi mesi del 2005 sembra iniziare un graduale recupero dei redditi effettivi, che quindi paiono in una certa misura adeguarsi, seppur con ritardo, alla percezione di un aumentato costo della vita.

La percentuale di famiglie “soggettivamente povere” è definita in modo indiretto, essendo pari alla quota di coloro che dichiarano di percepire un reddito inferiore a quello ritenuto necessario per una vita dignitosa: tale quota cresce negli ultimi dodici mesi ad oltre il 70%, una percentuale molto elevata, a maggior ragione se si considera che appena due anni fa era inferiore di 20 punti percentuali. Diverso sarebbe stato il risultato nel caso in cui la povertà soggettiva fosse stata accertata direttamente con una domanda specifica (“Lei si sente povero?”), a causa dell’effetto stigma legato all’auto-dichiararsi povero; in effetti, la rilevazione diretta dà luogo a tassi decisamente meno elevati⁷.

L’aumento della povertà soggettiva nei dati ISAE riguarda in modo uniforme tutte le ripartizioni geografiche, mantenendone inalterato l’ordinamento con la sola eccezione del Sud, dove la quota di famiglie soggettivamente povere per la prima volta supera negli ultimi 12 mesi, seppur di poco (76% contro 75,2%), l’analogo valore relativo alle Isole. La disaggregazione in dati mensili mostra che il massimo assoluto dall’inizio della rilevazione (gennaio 2000), è raggiunto tra agosto e ottobre 2004 (77% per l’Italia, oltre l’80% per il Sud), in corrispondenza della massima distanza registrata tra il livello di reddito percepito e quello ritenuto adeguato. Nel corso degli ultimi mesi il livello dei tassi di povertà soggettiva ritorna su livelli simili a quelli di un anno fa; ciò può spiegarsi in parte con il – già osservato – graduale recupero del reddito effettivo, in parte probabilmente con le fluttuazioni

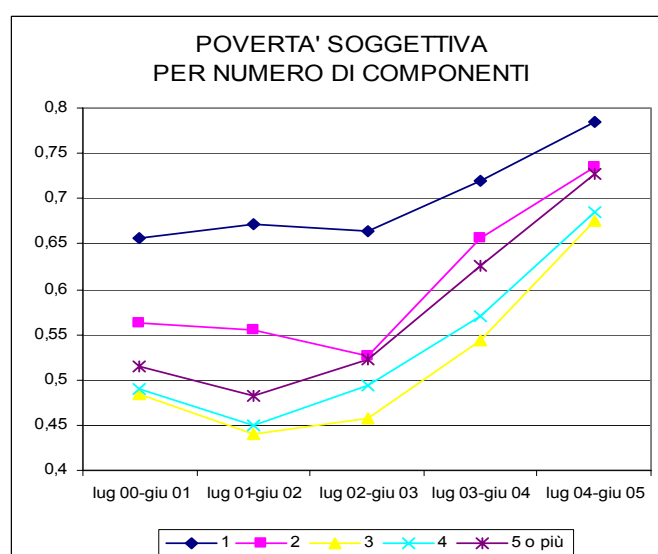
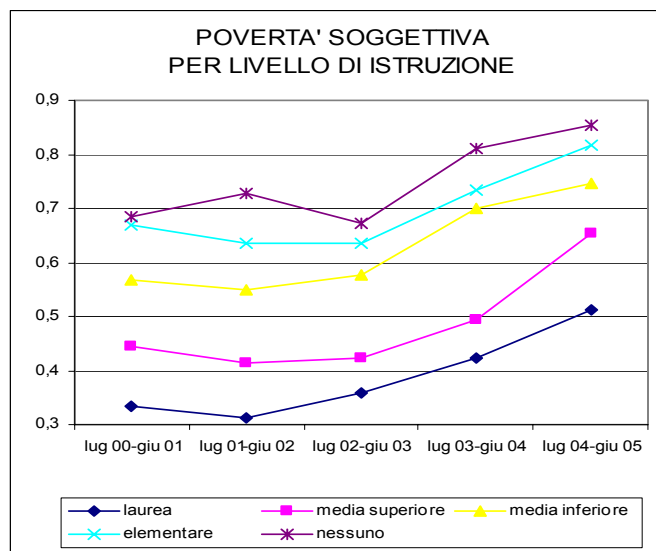


⁷ Si vedano i dati dell’Indagine Multiscopo “Famiglia, abitazioni e sicurezza dei cittadini”, pubblicati dall’ISTAT nel 2003.

stagionali dell'indicatore, che si verificano con una cadenza pressoché regolare in tutti gli anni di osservazione.

I grafici successivi mostrano l'andamento della povertà soggettiva per caratteristica socioeconomica del capofamiglia: i nuclei che maggiormente si sentono in difficoltà sono quelli il cui capofamiglia è disoccupato o casalinga, i cui tassi superano l'80% nell'ultimo anno, ma si deve rilevare un notevole peggioramento (di oltre quindici punti percentuali) per gli occupati a tempo pieno, a testimonianza di una sensazione di disagio che diventa sempre più generalizzata, e non concentrata solo su alcune categorie. Ciò trova conferma anche nell'evoluzione dei tassi di incidenza per categoria professionale e per livello di istruzione del capofamiglia; la crescita più marcata riguarda infatti proprio le famiglie che risultavano avere una percezione di disagio meno diffusa: quelle con capofamiglia libero professionista e impiegato, con un diploma di scuola media superiore o di laurea. Anche in base all'analisi per numero di componenti, si osserva il netto riavvicinamento delle famiglie composte da due o più persone a quelle monocomponenti, che in tutti gli anni di osservazione presentano comunque i tassi più elevati: la distanza tra tale gruppo e quello delle famiglie di tre componenti si dimezza in appena due anni, passando dagli oltre venti punti percentuali del periodo luglio 2002-giugno 2003 ai circa dieci dell'ultimo anno.

Passiamo ora ad esaminare le risposte relative ad alcune domande che indagano ulteriormente sulla percezione del disagio, esplorando le condizioni delle famiglie relativamente al titolo di possesso dell'abitazione di residenza, ad eventuali problemi nel soddisfare alcuni bisogni essenziali, agli aspetti generali da cui ci si sente maggiormente minacciati. Il dato più rilevante è il forte aumento, negli ultimi due anni, di coloro che dichiarano di aver incontrato difficoltà nell'acquistare generi alimentari; tale aumento è riscontrabile sia con riferimento a tutta la popolazione, sia tra coloro che si sentono "poveri". Tale risultato



può attribuirsi, almeno in parte, alla maggiore immediatezza con la quale l'opinione pubblica percepisce l'aumento dei prezzi dei prodotti alimentari; per altre tipologie di spesa tale percezione è minore, come testimoniano i dati relativi alle altre domande, che non mostrano variazioni significative nel quinquennio considerato. Quanto alle altre risposte, si può sottolineare il picco, nel 2004, costituito dalle famiglie che affermavano di essere preoccupate dal taglio alle pensioni (presumibilmente a causa della riforma entrata in vigore in quell'anno) e la sostanziale stabilità, anche nel 2005, di coloro che dichiarano di aver avuto difficoltà nell'affrontare spese mediche (tale percentuale si mantiene sempre intorno al 20%, valore cui è scesa dopo il 2001).

Infine, in questa Nota viene fornito qualche elemento aggiuntivo sulla percezione di disagio nei grandi agglomerati urbani. I dati sulla povertà soggettiva e sulle difficoltà economiche sono infatti riproposti con riferimento alle famiglie con residenza nelle sei città con popolazione oltre i 500.000 abitanti (la cui numerosità, sul totale degli intervistati, è pari al 12%), e confrontati con quelli della relativa regione di appartenenza.

Quanto alla soglia di reddito necessario, vanno sottolineati i seguenti aspetti:

- la tendenza al rialzo di tale soglia nell'ultimo biennio è, come già visto nell'analisi riguardante tutta l'Italia, generalizzata e molto marcata;
- il livello di vita "dignitoso" viene percepito come più elevato nelle grandi città rispetto al resto della regione, quasi ovunque;
- nel periodo considerato, si assiste tuttavia ad un avvicinamento, e in alcuni casi (Piemonte e Liguria) ad un superamento, della soglia regionale rispetto a quella del capoluogo, con l'unica eccezione della Sicilia;
- con riferimento agli ultimi dodici mesi, la disaggregazione per numero di componenti permette di verificare che la distanza massima tra la soglia nel capoluogo e nel resto della regione è riscontrabile per le famiglie composte da una sola persona.

Per quanto riguarda la povertà soggettiva, invece, si osserva in molte regioni un'incidenza più elevata rispetto al capoluogo. Il tasso di povertà soggettiva, infatti, può essere più basso pur in

presenza di una soglia più alta⁸, e ciò è proprio quello che accade nel confronto regioni-città: in Piemonte e Liguria la soglia è maggiore (nell'ultimo anno) se calcolata a livello della regione, dove però è più bassa l'incidenza della povertà soggettiva; viceversa in Lombardia e nelle tre regioni del Centro-Sud considerate.

Le domande aggiuntive circa la condizione di difficoltà soggettiva nell'affrontare alcune spese non forniscono informazioni di rilievo nel confronto tra metropoli e regione, se non per quanto riguarda il problema abitativo: la quota di famiglie che vivono in abitazione di proprietà è decisamente inferiore nelle grandi città, e simmetricamente è più alta la quota di famiglie residenti in città che dichiarano di aver incontrato difficoltà nel pagamento delle spese per l'abitazione e di sentirsi preoccupate dal problema della carenza degli alloggi.

⁸ Infatti, laddove i redditi effettivamente ottenuti sono più elevati (presumibilmente nelle grandi città), è spesso anche più alta la soglia di reddito ritenuto necessario.

I RISULTATI DELL'INCHIESTA ISAE SUI CONSUMATORI
(valori percentuali)

	tutti				
	2001	2002	2003	2004	2005
<i>L'abitazione in cui risiede è</i>					
di proprietà della famiglia	71,4	77,1	75,3	75,9	75,6
di proprietà della famiglia e paga un mutuo	10,4	8,9	9,8	9,7	9,9
in affitto	16,4	13,4	14,5	14,2	14,2
n.r.	1,8	0,6	0,4	0,3	0,3
<i>La sua famiglia ha incontrato difficoltà economiche per uno o più dei seguenti aspetti? (percentuale di sì)</i>					
acquisto di generi alimentari	7,2	6,3	9,6	15,5	13,0
le spese della casa (affitto, mutuo, condominio ecc.)	23,8	21,5	18,3	22,0	18,5
pagamento delle bollette	31,6	29,0	26,3	34,7	31,1
spese per istruzione (superiore/universitaria) dei figli	9,5	7,2	7,5	8,6	7,5
spese mediche	27,2	20,9	21,0	22,3	21,4
estinguere un debito o accedere a un credito	5,9	4,9	3,5	4,1	3,2
<i>Quale tra i seguenti problemi preoccupa maggiormente una famiglia come la sua?</i>					
disoccupazione	33,5	30,7	32,5	29,7	32,0
mancaza/carenza di alloggi	2,7	2,0	2,1	1,7	2,1
taglio alle pensioni e agli aiuti statali	20,3	21,3	22,3	26,3	23,1
le tasse da pagare	26,4	28,4	27,1	26,3	26,4
doversi indebitare	10,6	12,5	10,3	10,8	11,1
cambiamenti nel nucleo familiare	2,4	2,4	2,0	2,2	2,3
nessuno	4,1	2,7	3,6	3,0	2,9
	solo i poveri				
	2001	2002	2003	2004	2005
<i>L'abitazione in cui risiede è</i>					
di proprietà della famiglia	70,3	77,2	73,3	75,0	74,5
di proprietà della famiglia e paga un mutuo	9,4	8,0	9,3	9,7	9,4
in affitto	18,9	14,2	17,0	15,0	15,7
n.r.	1,4	0,5	0,5	0,2	0,3
<i>La sua famiglia ha incontrato difficoltà economiche per uno o più dei seguenti aspetti? (percentuale di sì)</i>					
acquisto di generi alimentari	9,0	7,5	12,4	20,2	15,2
le spese della casa (affitto, mutuo, condominio ecc.)	29,9	29,3	25,1	28,5	21,3
pagamento delle bollette	40,6	39,5	35,8	44,7	36,4
spese per istruzione (superiore/universitaria) dei figli	11,1	8,2	9,3	11,0	8,3
spese mediche	34,3	26,9	26,6	28,4	24,6
estinguere un debito o accedere a un credito	7,0	5,2	4,5	5,5	3,6
<i>Quale tra i seguenti problemi preoccupa maggiormente una famiglia come la sua?</i>					
disoccupazione	32,8	29,6	31,9	28,8	30,7
mancaza/carenza di alloggi	2,3	2,1	2,0	1,6	2,0
taglio alle pensioni e agli aiuti statali	24,0	26,0	26,0	30,1	24,5
le tasse da pagare	25,4	24,7	24,0	23,0	26,8
doversi indebitare	10,7	13,7	12,1	12,2	11,9
cambiamenti nel nucleo familiare	2,0	2,1	1,6	2,4	2,0
nessuno	2,7	1,9	2,4	2,0	2,2

LA POVERTA' SOGGETTIVA NELLE METROPOLI
(soglia di povertà soggettiva - IN EURO)

	lug 02-giu 03	lug 03-giu 04	lug 04-giu 05	differenza capoluogo/regione (valori percentuali)		
				lug 02-giu 03	lug 03-giu 04	lug 04-giu 05
<i>Torino</i>	1.619	1.737	2.051			
<i>PIEMONTE*</i>	1.564	1.724	2.085	3,5	0,8	-1,6
<i>Milano</i>	1.712	1.832	2.180			
<i>LOMBARDIA*</i>	1.610	1.770	2.114	6,3	3,5	3,1
<i>Genova</i>	1.579	1.723	1.984			
<i>LIGURIA*</i>	1.520	1.707	2.076	3,9	0,9	-4,4
<i>Roma</i>	1.743	1.877	2.244			
<i>LAZIO*</i>	1.556	1.723	2.038	12,0	8,9	10,1
<i>Napoli</i>	1.621	1.751	2.144			
<i>CAMPANIA*</i>	1.491	1.657	1.991	8,7	5,7	7,7
<i>Palermo</i>	1.548	1.811	2.077			
<i>SICILIA*</i>	1.458	1.613	1.875	6,2	12,3	10,8
<i>capoluogo</i>	1.670	1.814	2.155			
<i>REGIONE*</i>	1.545	1.706	2.036	8,1	6,3	5,8

ultimi 12 mesi - per numero di componenti	1	2	3 e più	differenza capoluogo/regione (valori percentuali)		
				1	2	3 e più
<i>Torino</i>	1.372	1.816	2.512			
<i>PIEMONTE*</i>	1.247	1.747	2.498	10,0	3,9	0,6
<i>Milano</i>	1.476	1.957	2.774			
<i>LOMBARDIA*</i>	1.260	1.814	2.456	17,1	7,9	12,9
<i>Genova</i>	1.266	1.796	2.403			
<i>LIGURIA*</i>	1.372	1.737	2.500	-7,7	3,4	-3,9
<i>Roma</i>	1.500	1.930	2.574			
<i>LAZIO*</i>	1.154	1.635	2.340	30,0	18,0	10,0
<i>Napoli</i>	1.531	1.691	2.391			
<i>CAMPANIA*</i>	1.138	1.577	2.185	34,5	7,2	9,4
<i>Palermo</i>	1.435	1.606	2.351			
<i>SICILIA*</i>	1.150	1.497	2.142	24,8	7,3	9,8

Fonte: ISAE.
*Escluso il capoluogo.

LA POVERTA' SOGGETTIVA NELLE METROPOLI
(incidenza della povertà soggettiva - valori percentuali)

	lug 02-giu 03	lug 03-giu 04	lug 04-giu 05	differenza capoluogo/regione		
				lug 02-giu 03	lug 03-giu 04	lug 04-giu 05
<i>Torino</i>	46,6	60,1	73,7			
<i>PIEMONTE*</i>	49,5	56,6	67,9	-2,9	3,5	5,8
<i>Milano</i>	48,9	56,6	68,3			
<i>LOMBARDIA*</i>	46,2	57,8	68,4	2,7	-1,2	-0,1
<i>Genova</i>	51,1	54,8	76,4			
<i>LIGURIA*</i>	49,3	57,7	71,6	1,8	-2,9	4,8
<i>Roma</i>	52,8	60,8	72,5			
<i>LAZIO*</i>	55,2	63,6	73,9	-2,4	-2,8	-1,4
<i>Napoli</i>	60,8	70,3	75,8			
<i>CAMPANIA*</i>	56,2	66,5	78,4	4,6	3,8	-2,6
<i>Palermo</i>	59,0	67,9	73,7			
<i>SICILIA*</i>	58,5	66,5	76,8	0,5	1,4	-3,1
<i>capoluogo</i>	52,8	61,3	73,1			
<i>REGIONE*</i>	51,7	61,3	71,8	1,1	0,0	1,3

ultimi 12 mesi - per numero di componenti	1	2	3 e più	differenza capoluogo/regione		
				1	2	3 e più
<i>Torino</i>	75,5	73,8	72,9			
<i>PIEMONTE*</i>	72,7	68,8	66,0	2,8	5,0	6,9
<i>Milano</i>	75,0	66,7	65,5			
<i>LOMBARDIA*</i>	82,1	70,9	63,6	-7,1	-4,2	1,9
<i>Genova</i>	79,5	72,2	78,1			
<i>LIGURIA*</i>	85,5	71,5	67,2	-6,0	0,7	10,9
<i>Roma</i>	74,1	74,2	71,3			
<i>LAZIO*</i>	82,2	76,0	71,6	-8,1	-1,8	-0,3
<i>Napoli</i>	81,3	83,8	76,0			
<i>CAMPANIA*</i>	88,0	79,0	73,7	-6,7	4,8	2,3
<i>Palermo</i>	81,5	75,0	71,7			
<i>SICILIA*</i>	80,0	78,4	75,6	1,5	-3,4	-3,9

Fonte: ISAE

*Escluso il capoluogo

I RISULTATI DELL'INCHIESTA ISAE SUI CONSUMATORI NELLE METROPOLI
(valori percentuali)

	luglio 2004-giugno 2005						
	Torino	PIEMONTE*	Milano	LOMBARDIA*	Genova	LIGURIA*	Roma
<i>L'abitazione in cui risiede è</i>							
di proprietà della famiglia	71,5	74,4	67,2	74,7	74,5	72,9	67,1
di proprietà della famiglia e paga un mutuo	10,9	10,6	10,3	12,4	10,6	8,1	12,4
in affitto	17,4	14,2	20,9	12,2	14,6	17,8	19,3
n.r.	0,3	0,8	1,6	0,6	0,4	1,2	1,2
<i>La sua famiglia ha incontrato difficoltà economiche per uno o più dei seguenti aspetti? (percentuale di sì)</i>							
acquisto di generi alimentari	10,1	8,9	9,7	8,9	14,2	11,3	10,6
le spese della casa (affitto, mutuo, condominio ecc.)	19,8	13,7	19,8	14,1	19,7	16,7	19,9
pagamento delle bollette	28,0	23,2	21,6	22,7	26,6	24,5	29,6
spese per istruzione (superiore/universitaria) dei figli	5,4	5,6	2,9	5,3	5,8	3,7	5,4
spese mediche	18,8	16,9	17,6	15,9	22,3	22,5	18,0
estinguere un debito o accedere a un credito	3,3	1,7	1,8	2,4	0,4	0,7	4,1
<i>Quale tra i seguenti problemi preoccupa maggiormente una famiglia come la sua?</i>							
disoccupazione	30,2	30,6	28,2	30,3	27,0	21,3	30,1
mananza/carenza di alloggi	1,4	1,0	5,9	2,1	2,9	1,6	5,8
taglio alle pensioni e agli aiuti statali	27,4	21,9	22,7	21,6	23,7	27,3	18,9
le tasse da pagare	26,6	30,0	24,4	27,8	28,1	27,1	27,7
doversi indebitare	10,1	11,1	12,1	11,9	11,7	15,5	11,7
cambiamenti nel nucleo familiare	1,9	2,0	3,3	2,6	2,2	2,1	1,5
nessuno	2,4	3,5	3,5	3,8	4,4	5,1	4,3
	LAZIO*	Napoli	CAMPANIA*	Palermo	SICILIA*	capoluogo	REGIONE*
<i>L'abitazione in cui risiede è</i>							
di proprietà della famiglia	79,5	60,1	72,0	68,1	79,2	67,5	75,4
di proprietà della famiglia e paga un mutuo	9,4	6,8	7,2	12,3	9,1	10,9	10,1
in affitto	10,8	32,6	20,2	18,8	11,2	20,6	13,8
n.r.	0,4	0,5	0,6	0,7	0,5	0,9	0,6
<i>La sua famiglia ha incontrato difficoltà economiche per uno o più dei seguenti aspetti? (percentuale di sì)</i>							
acquisto di generi alimentari	14,6	20,7	17,6	15,9	17,6	12,6	12,7
le spese della casa (affitto, mutuo, condominio ecc.)	18,3	28,5	23,0	22,8	20,3	21,3	17,3
pagamento delle bollette	34,3	40,7	36,9	33,7	38,5	29,5	29,4
spese per istruzione (superiore/universitaria) dei figli	8,4	10,4	11,8	11,6	9,8	6,2	7,6
spese mediche	22,2	26,3	22,4	19,9	22,1	19,7	19,3
estinguere un debito o accedere a un credito	2,8	5,3	3,3	6,2	4,1	3,6	2,7
<i>Quale tra i seguenti problemi preoccupa maggiormente una famiglia come la sua?</i>							
disoccupazione	32,1	36,1	38,9	38,8	35,4	31,1	32,6
mananza/carenza di alloggi	2,2	4,5	1,6	2,2	1,2	4,5	1,7
taglio alle pensioni e agli aiuti statali	20,6	18,9	15,7	20,7	19,6	21,3	20,4
le tasse da pagare	29,2	21,7	27,6	22,5	27,7	25,7	28,2
doversi indebitare	11,1	12,6	11,6	11,6	11,5	11,7	11,7
cambiamenti nel nucleo familiare	2,2	3,8	2,1	2,5	2,3	2,4	2,3
nessuno	2,5	2,3	2,5	1,8	2,3	3,4	3,2

Fonte: ISAE

*Escluso il capoluogo

La presente nota è stata redatta da Carlo Declich.